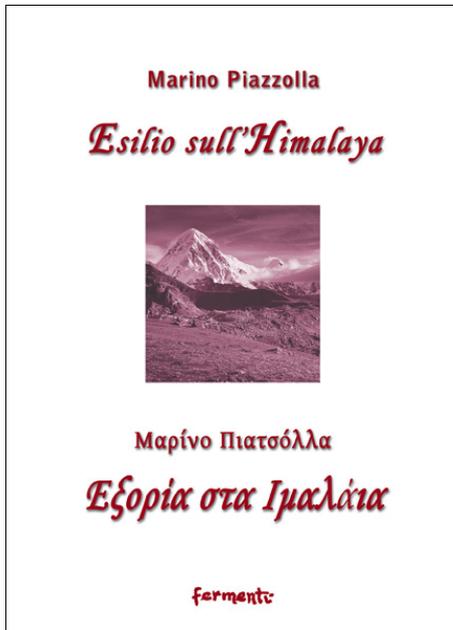




Roma - email: ferm99@iol.it
www.fermenti-editrice.it



www.facebook.com/fermentieditrice
www.twitter.com/fermentiedit



Esilio sull'Himalaya Εξορία στα Ιμαλία

di Marino PIAZZOLLA
Μαρίνο ΠΙΑΤΣΟΛΛΑ

Prefazione di Domenico Cara, postfazione di
Gualtiero De Santi

Con interventi di María Zambrano e
Donato Di Stasi

Traduzione greca a cura di Crescenzo Sangiglio,
con testo a fronte

Editrice Fermenti

Collana Nuovi Fermenti/
Classici italiani e internazionali

pubblicazione realizzata in collaborazione
con la Fondazione Marino Piazzolla
www.fondazionemarinopiazzolla.it

Dicembre 2013

pp. 154 - € 14,00

(15 cm x 21 cm)

ISBN 978-88-97171-44-7

Genere: Poesia

Esilio sull'Himalaya / Εξορία στα Ιμαλία

Pubblico a cui è destinato il volume:

Per chi ama rivivere un viaggio dell'anima attraverso le tappe della sorte umana, ricca di presenze, di echi del passato e del presente. Del futuro ci sono, invece, attraverso la poesia, rievocazioni di canti e di riferimenti gioiosi.

Riproposta di un titolo classico che Accrocca/Vivaldi accolsero nella Collana del Canzoniere nel 1953. E Marino Piazzolla, in tale occasione, ebbe la testimonianza riportata di María Zambrano, che negli anni seguenti sarebbe divenuta una delle firme più stimolanti del pensiero moderno. La Zambrano definisce l'*Esilio* come un viaggio, "un lungo percorso attraverso il tempo, all'interno delle radici della vita".

L'autore:

Marino Pasquale Piazzolla nasce a San Ferdinando di Puglia (Foggia) il 16 aprile 1910.

La prima parte della sua esistenza viene segnata dalla morte dei suoi genitori e dal trasferimento nel 1931 in Francia. A Parigi entra in contatto con letterati, artisti, poeti (Marinetti, Fiumi, Claudel, Méjean ecc.). Si appassiona alla lirica simbolista di

Mallarmé e Valéry.

Nel 1938 consegue il diploma di Studi Superiori di Filosofia discutendo una tesi su Le poetiche da Aristotele all'abate Brémond; collabora a "L'age nouveau" di Marcel Fevre, frequenta i surrealisti Breton e Eluard, pubblica in francese le due raccolte di versi Horizons Perdus e Caravanes.

Gide accoglie nella rivista "Arts et Idées" suoi testi di critica.

Tornato in Italia nel 1940, dà alle stampe il poemetto mitologico Persite e Melasia. Nel 1945 si stabilisce a Roma. Insegna Storia e Filosofia nei licei. Nel frattempo conosce Vincenzo Cardarelli, allora direttore de "La fiera letteraria", che gli affida una rubrica di critica poetica.

A Roma, dal 1946 al 1947, fonda e dirige la rivista "Narciso", Letteratura e Psicologia dei sessi. Nell'amore, nell'arte, nella vita.

Nel 1951 a Elegie doriche viene assegnato il premio Etna-Taormina. Nel 1952 completa il poema Lettere della sposa demente, uno dei vertici del nostro Novecento letterario.

Nel 1953 Cesare Vivaldi ed Elio Filippo Accrocca inseriscono nella Collana del Canzoniere, Esilio sull'Himalaya.

Seguono anni di intenso lavoro creativo e critico (sul doppio versante letterario e pittorico).

Nel 1967 dirige la rivista umoristica "L'idiota". Nel 1974 raccoglie le sue favole grottesche nel volume I fiori ci insegnano a sorridere.

Personalità complessa e sanguigna (lo chiamavano il "toro funebre"), Marino Piazzolla ha avuto riconoscimenti critici di Zambrano, Sansone, Frattini, Spagnoletti, Bàrberi Squarotti, Govoni, Caproni, Marotta, Fusco, Mauro, Cimatti, Rimanelli, Bellezza e tanti altri.

Giuliano Manacorda nella Storia della Letteratura Italiana Contemporanea lo cita tra i nomi "destinati a diversi esiti nella poesia e nella critica".

Scrivendo molto, diversificando il suo talento tra scrittura satirica, lirica, filosofia, memoriale (I detti immemorabili, L'amata non c'è più, Parabole dell'angelo di cenere, Un saio nell'infinito). Si occupa di critica d'arte e di costume.

Dal 1983 al 1984 escono Dolore greco, Amore greco, Agalmata, Lo Strappo, ecc.

Muore a Roma nel 1985, facendo in tempo a vedere la prima copia del suo ultimo libro, Il Pianeta Nero, edito da Fermenti.

Lascia alla Fondazione omonima lo scopo di ricordarne il nome, l'opera e diffondere la cultura.

Per l'elenco completo delle opere, della bibliografia ed altro ancora, consultare il sito www.fondazionemarinopiazzolla.it.

Dalla quarta di copertina:

Esilio sull'Himalaya di Marino Piazzolla trova il suo valore nell'essere espressione di un'avventura, di un viaggio dell'anima: dal non sapere e dall'oblio all'attesa vissuta con la più acuta coscienza; il dolore relativo all'essere uomo si sublima nel bisogno di trasformazione e comunque in un'invocazione di speranza: "Se un mattino sarà per me nuovo il tuo/lume, muta il mio nome/in una fonte/dove più secche – sono le rocce tue che non conosci". (María Zambrano)